

Dietro le quinte del calcio

Succede anche questo: allenamenti forsennati, ricchi contratti per andare in tribuna la domenica. Sono gli errori viventi dei direttori sportivi e affollano l'area degli scontenti. Ma c'è anche chi è felice Comi: «Guadagno più così alla Roma che in una squadra di provincia»

Pagati per non giocare

Succede anche questo nel pallone italiano: calciatori pagati per non giocare, ovvero la coscienza sporca di quei club che hanno qualcosa da farsi perdonare per come hanno operato sul mercato. Ci sono calciatori strapagati la scorsa estate che hanno disputato mezza partita, altri, addirittura, mai scesi in campo. Ma c'è chi sorride: Comi guadagna mezzo miliardo e la domenica riposa.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Assenteisti del pallone? No, la definizione è inesatta: durante la settimana si allenano insieme ai loro colleghi, qualcuno magari sgobba più dei titolari, qualcun altro addirittura, viene puntualmente convocato nella Nazionale Under 21 (Verga). Sfortunati? Anche qui non ci siamo: c'è chi ha avuto le sue belle occasioni e non le ha sfruttate, ma i più si trovano in squadre affollatissime come la metropolitana nelle ore di punta. E allora? Allora la verità è un'altra: la lista dei dimenticati è la coscienza sporca di quei club che sul mercato hanno commesso grossi errori di valutazione. Ma anche qui, bisogna fare qualche distinguo: c'è chi, come nel caso di Parma (Donati) e Napoli (Filardi), ha ba-

dato più ai sentimenti che agli affari e ha tenuto a casa giocatori di vecchio pelo, preziosi per lo spogliatoio, o con un grosso debito con la jella (Filardi cinque stagioni fa subì un infortunio gravissimo al ginocchio). C'è poi il caso Baresi, che assolve in parte l'Inter dai peccati commessi quest'anno: al vecchio capitano, il presidente Pellegrini non ha negato la soddisfazione di disputare un ultimo campionato, il quindicesimo di fila, con la maglia nerazzurra. Le giustificazioni finiscono qui. La tabella è impietosa: giocatori strapagati nell'ultimo mercato estivo che hanno giocato la miseria di mezza partita, altri che non hanno mai messo piede in campo e per i quali, come nel caso del laziale Capocchiano, era stato per-



Berardino Capocchiano, 27 anni ad agosto, laziale scorsa dopo 4 anni giocati in Germania

Capocchiano comprato dalla Lazio fa il fantasma: «Stipendio rubato»

Pacche sulle spalle e tanti complimenti «Ma non gioco mai»

ROMA. Berardino Capocchiano ha un bel sorriso largo che ti fa dimenticare le maschere imballamate di molti suoi colleghi della pedana. Non è un replicante, questo giovane dal fisico imponente, ed è già un bel modo di presentarsi. In lui prevale piuttosto la scorza delle origini, contadine della sua Zangola, borgo ad un soffio da Foggia: pelle dura, la sua, che gli consente di percorrere le strade del mondo con i piedi ben piantati a terra. Capocchiano ha pure un nome un po' così, che nel calcio

italiano non ti aiuta a far carriera, ma lui la sua storia ha cominciato a scriverla in Germania, dove si bada al sodo e i nomi sono un groviglio di sillabe e nulla di più. Eppure, la sua avventura tedesca gli ha creato non pochi problemi. C'è stata la favola dell'emigrante, innanzi tutto. Al ragazzo che tornava in patria si è guardato in maniera equivoca: con simpatia e sufficienza. Pacche sulle spalle, ma anche qualche sorriso ironico sulle sue qualità, finora in-

spreste, di calciatore. Poi, quel lungo braccio di ferro della Lazio con la federazione tedesca, che ha costretto a intervenire persino il presidente federale Matarrese, ma, soprattutto, ha costretto Capocchiano a restare a noi fino a novembre. Da allora, sbrigate le pratiche burocratiche, Capocchiano ha fatto il salto: da curiosità a mistero. La sua avventura laziale è racchiusa nei trentanove minuti giocati in Coppa Italia contro il Torino il 4 dicembre scorso: tutto qui. In cam-

pinato, neppure un secondo. La storia incuriosisce, soprattutto ora che, con l'infortunio di Reddie e l'inevitabile squallida di Sosa, Zoff si trova costretto a inventare l'attacco contro l'Ascoli e appare maturo il lancio di Capocchiano: ora o mai più, insomma. «Incuriosisce anche questa storia», afferma - voglio dire: pure io mi sono chiesto qualche volta perché la Lazio mi ha comprato. Non è bello restare sempre fuori a guardare gli altri. Qualcuno mi ha detto "Berardino, consolati con i

soldi", ma a me non piace rubare lo stipendio. Sono venuto in Italia per giocare, per vedere se in questo calcio così difficile posso starci pure io e finora non ho avuto risposta. Mancano quattordici partite alla fine del campionato e spero di avere l'occasione giusta per trovarlo. «Io, comunque, ho sempre rispettato le scelte di Zoff. È la legge del calcio: il tecnico decide e il giocatore deve stare in riga. Buttarlo nella polemica non paga, mai: meglio aspetta-

sino instaurato un braccio di ferro con la federazione tedesca per ottenere le sue prestazioni. Il capo d'accusa è tutto nei numeri: dieci calciatori pagati complessivamente 1 miliardo e 880 milioni di ingaggio per giocare, in tutto, 878 minuti, ovvero neppure dieci partite di campionato (il torneo ne ha già archiviate diciannove). Conclusione: soldi buttati, carriere mortificate, capitali svalozzati - almeno il trenta per cento rispetto alle cifre d'acquisto. Sono in tanti a dover fare il mea culpa: il Milan dei lussuosi e inventore della panchina lunga, l'Inter e la Roma delusione, la Lazio che non decolla. I rossoneri Gambaro e Comacchini erano stati il fiore all'occhiello del mercato milanista e si è visto come è andata: tre partite e uno specchio il primo, poco più di un tempo il secondo. Fra i due, ha deluso di più Gambaro, candidato a raccogliere l'eredità di Tassotti. Ma l'errore è stato fatto in partenza: a Parma si era fatto notare sulla fascia sinistra, a Milano, dove su quella posizione è indiscussa la leadership di Maldini, hanno tentato di riciclarlo a destra. Esperimento fallito: Gambaro, a fine stagione, saluterà la camicia rossonera. Mea culpa

d'obbligo anche sul versante interista: centotré minuti di Angelo Orlando e i centovanta di Fausto Pizzi, sono un mistero: perché è stato acquistato il primo dall'Udinese e perché, in una squadra piena di centrocampisti, non è stato ceduto il secondo? Difficile trovare risposte pure per alcune operazioni della Roma, ad esempio la questione Comi. Bianchi all'ex torinese non ha mai creduto. Si era capito già l'anno scorso quando, nel ruolo di libero, aveva puntato su Nela. Eppure Comi è rimasto. Non voleva scendere in B, ma dopo averlo offerto a mezza serie A si era trovata, a novembre, una squadra disposta a riceverlo: l'Ascoli. A questo punto, secondo il presidente marchigiano Rozzi, si sarebbe impuntato il giocatore: «Che cosa vengo a fare ad Ascoli quando alla Roma guadagno in tribuna quaranta milioni per un passaggio di turno in Coppa Coppe?». Il discorso, dal punto di vista di Comi, non fa una grinza: cinquecentosessantamila milioni di ingaggio, più i premi, sono una bella cifra alla quale non si rinuncia a cuor leggero. Ma la domanda a questo punto è d'obbligo: perché la Roma non è riuscita a sbrogliare la situazione?

Chi li ha visti?

Table with 5 columns: Giocatore, Età, Squadra, Minuti giocati, Ingaggio. Lists players like G. Baresi, B. Capocchiano, A. Comi, G. Cornacchini, C. Donati, M. Filardi, E. Gambaro, A. Orlando, F. Pizzi, R. Verga with their respective stats.

COPPA ITALIA

Nell'anticipo per esigenze tv apre le marcature Baresi, chiude il conto Simone. Tutto facile Van Basten sbaglia mira: due traverse. Oggi si completa l'andata dei quarti di finale

Milan mai sazio fa gli straordinari di notte

MILAN-TORINO 2-0 MILAN: Antonioni 7, Gambaro 6, Maldini 6, Ancelotti 6,5, Galli 6,5, Baresi 7, Evans 6,5 (70' Fuser sv), Rijkaard 6, Van Basten 6,5, Donadoni 6, Simone 7 (77' Massaro sv), 12 Rossi, 13 Costacurta, 16 Serena. TORINO: Marchegiani 5, Annoni 5, Muzzi 6, Fusi 6, Benedetti 5, Cravero 5,5, Sordo 6, Lentini 5,5 (77' Bresciani sv), Casagrande 5, Scifo 5,5 (77' Martin Vazquez sv), Policano 5,5, 12 Di Fuscio, 13 Cois, 14 Venturini. RETI: 31' Baresi, 53' Simone. NOTE: angoli 5-3 per il Milan. Ammoniti Rijkaard, Sordo e Ancelotti. Spettatori 8.000 circa. In tribuna il ct Sacchi, Bagnoli, Gambaro, Vietri e Manfredi. ARBITRO: Ceccarini di Livorno 6.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Milan 2: ma nel senso che fa due gol, e timbra con sobrio distacco questo primo appuntamento di Coppa Italia con il Torino. Capello rimischia le carte, ma il piatto alla fine è sempre suo anche se si gioca di martedì. Serata grama per il Torino che abbozza alla meglio cercando di limitare i danni. Il Milan, infatti, nonostante i successi del campionato, non è sazio e spinge l'acceleratore fino in fondo portando al gol, evento quasi eccezionale, capitano Baresi. L'inizio, comunque, non è stato molto scoppicante. Tribune quasi deserte, freddo moderato, calma piatta (o quasi) in campo. Il Milan non ha fretta d'aggreire gli ospiti. La squadra di Capello, come ampiamente annunciato, è rimascolata a metà. Rientrano Ancelotti e Donadoni, Filippo Galli e sostituisce Costacurta, Gambaro è al posto di Tassotti, Simone gioca a fianco di Van

Basten. In porta Antonioni dà il cambio ad Antonoli. Qualche sorpresa, invece, nel Torino. Bresciani, in preoccupante crisi d'astinenza da gol, è rimasto in panchina assieme a Martin Vazquez. Come punta, Mondonico dà fiducia a Casagrande. Fiducia, come si vedrà, malposta. Assente Bruno, si rivede Muzzi che controlla il corridoio sinistro dove scorrazza Donadoni. Fusi e Scifo, al centro, se la vedono con Rijkaard e Ancelotti. Carburante piano, il Milan, ma carbura. Anche se bisogna aspettare fino al 26' per vedere un'azione vagamente pericolosa. Il cross, dalla destra, parte da Van Basten. Simone colpisce di testa e Marchegiani salva in qualche modo. Simone riprende ma la palla carambola davanti alla porta senza che nessuno possa deviarla. Marchegiani, stranamente, è piuttosto incerto. Dopo un colpo di testa di Van Basten (30')



Marco Simone, suo il secondo gol rossonero al Torino

a lato di poco, il Milan passa in vantaggio. Incredibile ma vero, l'autore del gol è Baresi. Il capitano approfitta di una corta respinta di testa di Annoni e batte Marchegiani con un sinistro diagonale (31'). La rete di Baresi rugginzisce i rossoneri. In particolare Van Basten che, nel giro di sei minuti, colpisce due volte la traversa. La prima (39') dopo una gollata uscita di Marchegiani che dava modo all'olandese di tirare in mediamente. Il pallone si stampava sulla traversa, e Marchegiani ringraziava veneticamente. Van Basten si ripeteva al 45': una serata da traversa. Si riprende con un dubbio:

Juventus-Inter

Assenze e problemi nel derby d'Italia Matthaeus multato

TORINO. La «classica» Juve-Inter riciclata in versione-Coppa Italia presenta due squadre con vari problemi. Fra i bianconeri, squalificati Kohler e Julio Cesar. Trapattoni si trova a dover reinventare la difesa: già che c'è, ha deciso di dare un turno di riposo a Tacconi e De Agostini, così sarà veramente una difesa sperimentale. In campo andranno difetti Peruzzi, Luppi e Conte, mentre Reuter debutterà come libero, «un ruolo» ha detto il tedesco, stufo di fare il jolly, che se sempre presente, avendolo ricoperto sia al Norimberga che al Bayern». In squadra anche Corini e Di Canio. Dice Trapattoni: «L'Inter verrà qui infunata per la sconfitta col Verona, per non perdere l'ultimo autobus della stagione, ma anche noi non prendiamo la gara sottogamba». Suarez non può contare su Ferri e Desideri (squalificati). Brehme (tornato in Germania a farsi curare) e Paganini indisponibili per 15 giorni e su Berti. In campo andranno Dino Baggio e Orlando, pure loro in non perfette condizioni: alla squadra sono stati aggregati quattro «primavera», Veronesi, Tasso, Passoni, Grosso. Nell'Inter a pezzi rientra però Lothar Matthaeus, il quale è stato multato dalla società dopo le dichiarazioni polemiche dell'altro giorno. Dice Suarez: «La formazione la decido all'ultimo momento, spero che i sostituti trovino gli stimoli giusti». In campo ore 19.30. Juventus, Peruzzi, Luppi, Marocchi, Conte, Carrera, Reuter; Corini, Galia, Di Canio, Baggio, Casiraghi. In panchina Tacconi, De Agostini, Alessio, Schiacci, Zanini. Inter: Zenga, Bergomi, Baresi, D.Baggio, Montanari, Buttistin; Bianchi, Orlando, Klinsmann, Matthaeus, Fontolan. In panchina Abate, Veronesi, Tasso, Pizzi, Ciocci. Arbitro: Amendola.

Sampdoria-Roma

Sfida fra deluse Boskov e Bianchi in cerca d'Europa

GENOVA. Quella fra Sampdoria e Roma sarà l'unica gara di Coppa Italia a giocarsi nel pomeriggio di oggi: il match è fissato infatti al «Ferraris» per le 15. Boskov dovrà fare a mano di Mancini zappoppatosi a Bari in uno scontro con Brambati alla cavaglia sinistra (rischia di saltare anche la convocazione in azzurro per l'amichevole con San Marino). Fra i blucerchiati non scenderanno in campo neppure gli squalificati Silas e Dario Bonetti, mentre Boskov è intenzionato a dare un turno di riposo a Cerezo, apparso molto affaticato nelle ultime settimane. Al posto del vecchio brasiliano dovrebbe scendere in campo fin dal primo minuto Invernizzi. Rientrano invece Viali e Buso dopo aver scontato le rispettive squalifiche. Da segnalare che Lombardo e Katanec, acciaccati, avevano chiesto un turno di riposo: richiesta prontamente respinta. La Roma è stata in ritiro da lunedì a Santa Margherita Ligure, e si prepara al doppio impegno genovese: oggi la Samp in Coppa Italia, domenica il Genoa in campionato. Giocare deve ancora risolvere un dubbio tattico: far bianchi Haessler e puntare quindi a una gara d'attacco; oppure preferire la prudenza, mettendo in squadra De Marchi e coprendo perciò di più la retroguardia. In caso opposto per la seconda soluzione, Aldair verrebbe opacizzato a centrocampo. In campo alle 15. Sampdoria: Pagliuca, Mannini, Katanec, Pari, Vierchow, Lanna; Lombardo, Invernizzi, Viali, Buso, Orlando. In panchina Nucari, I. Bonetti, Zanatta, Cerezo, G. Zenga. Roma: Cervone, Garza, Carboni, Piacentini, Aldair, Nela; Haessler, Di Mauro, Voeller, Giannini, Carnevale. In panchina Zinetti, De Marchi, S. Pollegnini, Salkano, Rizzitelli. Arbitro: Squizzato.

Parma-Genoa

Semaforo verde per i numeri 12 Benarrivo azzurro?

PARMA. Dopo l'exploit con il Napoli e il bel quarto posto in classifica, il Parma che punta alle Coppe europee tenta di farsi largo anche in questa equilibrata sfida col Genoa. Nevio Scala dà spazio a Ballotta, eterno numero 12 alle spalle di Taffarelli, che aveva giocato già in Coppa Italia nel precedente turno con la Fiorentina. Qualche chance anche per Pulga e soprattutto Agostini, giunto a Parma l'estate scorsa pensando di giocare parecchio e invece costretto quasi sempre a una panchina che sopporta non proprio volentieri. Confermatissimi invece i due terzini di fascia, Benarrivo e Di Chiara che qualcuno (soprattutto per Benarrivo) vede nei piani del ct Sacchi per un ruolo in azzurro. Sul fronte genovese, una buona notizia per Osvaldo Bagnoli: scontata la squalifica, può rientrare il terzino brasiliano Branco, non brillantissimo quest'anno dopo la strepitosa passata stagione, ma sempre pedina importante nello scacchiere rossoblu. Possibile anche un avvicendamento fra i portieri: Braga andrebbe in panchina per far posto a Berti, l'ex numero 1 dell'Olbia. Bagnoli deciderà all'ultimo istante l'uomo da schierare fra i pali. Discreta la situazione all'interno della squadra, dopo il caos giornalistico-fufosi della settimana passata che aveva coinvolto nelle polemiche anche Signorini. La vittoria (2-0) ad Ascoli ha restituito fiducia. In campo alle 19.30. Parma: Ballotta, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun; Mellì, Zoratto, Osio, Cugni, Brolin. In panchina Taffarelli, Nava, Catanesse, Pulga, Agostini. Genoa: Berti, Torrente, Branco, Eranio, Caricola, Signorini; Rucholo, Bortolozzi, Aguilera, Skuhravy, Onorati. In panchina Braglia, Ferroni, Fionn, Collovati, Iorio. Arbitro: Lo Bello.

Detari deferito A Messina disse di aver sbagliato per dispetto

A forza di brontolare il giocatore del Bologna Lajos Detari (nella foto) ha finito per commettere un passo falso. Dopo la partita di domenica scorsa a Messina disse ad una radio privata emiliana di non aver voluto segnare una rete per polemica con i compagni di squadra che non gli passavano la palla. Le sue dichiarazioni non sono passate inosservate al procuratore federale che ieri ha deciso il deferimento per violazione dell'articolo 1 della giustizia sportiva. Detari, che ieri non si è allenato, ha fatto sapere di essere in silenzio stampa. Parziale a quanto pare visto che ieri ha concesso il bis sul giornale che ha pubblicato le esternazioni di Messina.



Selvaggi mondiale dell'82 nuovo tecnico del Catanzaro

Franco Selvaggi, campione del mondo nel 1982, è il nuovo allenatore del Catanzaro. È subentrato a Genaro Rambone, che ieri aveva reso nota la sua decisione di non tornare ad allenare più la squadra calabrese, dopo le pesanti contestazioni subite. Franco Selvaggi ha 39 anni e ha militato nella sua carriera di calciatore nella Ternana, nella Roma, nel Taranto, nel Cagliari, nel Torino, nell'Udinese e per ultimo, nell'Inter.

Vittoria faticosa, a Verona, per la Glaxo in Coppa Europa. Gli scaligeri hanno chiuso il primo tempo sotto di 4 punti (46-50) ma nel secondo tempo hanno raggiunto gli olandesi del Sunair Ostenda e li hanno sorpassati definitivamente per 95-90 grazie soprattutto ai 22 punti di Moretti (che per giocare aveva rinunciato alla convocazione azzurra). Da segnalare i 26 punti di Kempton e i 16 di Brusamarello. Questa gara ha concluso i «quarti» di Coppa Europa: non era decisiva in quanto la Glaxo era già qualificata per la semifinale in cui incontrerà il Real Madrid.

Coppe pallavolo Il Messaggero surclassa il Partizan

Il Messaggero di Ravenna ha battuto ieri nel recupero della prima giornata di semifinale della Coppa Campioni il Partizan di Belgrado per 3-0 (15-6, 15-10, 16-14). Gara di scarso interesse giocato in un palasport ravennate semideserto. Oggi si gioca subito il «ritorno». Sempre oggi tocca a Gabeca Montichiari e Mediolanum nell'ultima partita di semifinale di Coppa delle Coppe. La gara più interessante è quella che vedrà di fronte al Palafiera di Montichiari la Gabeca affrontare il VBE Andorra, mentre al Palasesto di Sesto S. Giovanni (differta su Telemontecarlo ore 23,45) la Mediolanum se la vedrà con il Frejus.

Domani Gianni Rivera incontrerà a Buenos Aires Diego Armando Maradona. Rivera, infatti, si trova in Argentina con una delegazione della Rai, che lo ha scelto come «uomo immagine» per la pay tv che verrà presto distribuita in questo Paese, in Uruguay e nelle principali città dell'America Latina, dove vivono moltissimi italiani: Rivera, in questo viaggio incontrerà delegazioni italiane oltre ad alcuni politici locali. Le numerose comunità italiane hanno preparato per l'occasione grosse accoglienze per l'ex «golden boy».

Rivera in Argentina incontrerà Maradona

Domani Gianni Rivera incontrerà a Buenos Aires Diego Armando Maradona. Rivera, infatti, si trova in Argentina con una delegazione della Rai, che lo ha scelto come «uomo immagine» per la pay tv che verrà presto distribuita in questo Paese, in Uruguay e nelle principali città dell'America Latina, dove vivono moltissimi italiani: Rivera, in questo viaggio incontrerà delegazioni italiane oltre ad alcuni politici locali. Le numerose comunità italiane hanno preparato per l'occasione grosse accoglienze per l'ex «golden boy».

Sottocanestro Cecoslovacchia battuta dagli azzurri

In una partita amichevole disputata ieri a Siena, l'Italia ha battuto la Cecoslovacchia per 75-57. Gli azzurri, malgrado le tante assenze (mancavano i giocatori di Knorr, Philips e Glaxo per impegni internazionali dei rispettivi club) hanno giocato bene: i migliori sono stati Fucca, Niccolai e il debuttante Abbio. Intanto ieri il ct azzurro Gamba ha annunciato che i dodici giocatori che tenteranno di riportare l'Italia del basket alle Olimpiadi saranno scelti dopo le prime tre amichevoli delle dieci che precederanno la partenza per Granada, sede della fase eliminatoria delle qualificazioni olimpiche. Ai termini del torneo di Trieste (27-29 maggio) con Grecia, Spagna e Croazia il c.t. azzurro comunicherà l'elenco dei prescelti, salvo che non si presentino in seguito degli infortuni che lo costringano a fare delle variazioni. Dopo le sue scelte, la squadra azzurra prenderà parte al torneo Acropolis di Atene con Grecia, Cecoslovacchia e Lituania (8-10 giugno) e quello di Berlino con Germania, Francia, Jugoslavia, Olanda, Turchia, Bulgaria e Lituania (11-14 giugno).

ENRICO CONTI